

# Il festival nazionale dell'Unità aperto ieri a Napoli

## L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In vista delle prossime scadenze governative e parlamentari

### Indispensabili iniziative e lotte per una nuova politica di sviluppo

Il documento conclusivo approvato dalla III commissione del CC del PCI - Perché le proposte del governo corrispondano effettivamente nei contenuti all'esigenza del rinnovamento - Lotta all'inflazione - Investimenti, occupazione e Mezzogiorno

Pubblichiamo il documento conclusivo della III Commissione del Comitato centrale del PCI

La III Commissione del Comitato centrale del PCI ha preso in esame, sulla base di una relazione di Giorgio Napolitano, i più recenti sviluppi della situazione economica e sociale e ha discusso le prospettive di confronto tra le forze politiche sui temi della politica economica, anche in rapporto alle prossime scadenze dell'azione di governo.

La ripresa produttiva registrata nel primo semestre di quest'anno non può e non deve alimentare illusioni. Le caratteristiche di questa ripresa sono state e sono tali da non modificare affatto i dati della crisi strutturale dell'economia italiana: restano intatte, in tutta la loro gravità, e tendono a farsi ancora più acute, le questioni della flessione e stagnazione dell'occupazione, dell'esclusione dal lavoro di grandi masse giovanili e femminili, del pesante ristagno degli investimenti — sia di quelli necessari per allargare la base produttiva sia di quelli innovativi — della subordinazione dell'agricoltura, il maggior prezzo di questa situazione è ancora una volta pagato dal Mezzogiorno.

Gli indici più evidenti del permanere di squilibri strutturali e della fragilità della ripresa in alto sono la persistente alta tasso di inflazione e la pesantezza del deficit della bilancia dei pagamenti dell'estero.

I comunisti ricavano da questi dati incontestabili la necessità di portare avanti con decisione e con fermezza l'avvio di una nuova politica di sviluppo, che garantisca il rafforzamento e il rinnovamento della base produttiva del Paese, la crescita dell'occupazione e il progresso del Mezzogiorno, il soddisfacimento in forme più economiche e civili delle esigenze fondamentali delle masse popolari. La riduzione del tasso di inflazione è componente essenziale per avviare questa nuova politica e per garantire la continuità dello sviluppo economico nazionale, ed è nello stesso tempo garanzia di difesa dei redditi più bassi, di risparmio e del tenore di vita delle classi lavoratrici.

Si deve dunque considerare decisivo e prioritario un effettivo rilancio degli investimenti pubblici e privati, in funzione di una profonda riconversione dell'apparato produttivo e di un adeguato sviluppo dei consumi sociali; e si deve contemporaneamente operare per ridurre il disavanzo del settore pubblico sulla base di scelte severe e coerenti e nel quadro di una con-

creta e risolutiva azione di risanamento e riforma dello Stato e della pubblica amministrazione.

I comunisti riaffermano in rapporto a ciò l'esigenza che il governo proceda senza indugio a definire proposte precise per l'istituzione del Fondo per la riconversione industriale, per il risanamento e la riforma della finanza locale, per il rilancio dell'agricoltura e per gli investimenti nel Mezzogiorno, per l'occupazione giovanile, per la riforma del regime dei suoli, lo sviluppo dell'edilizia popolare e l'equo canone nei contratti di affitto, il potenziamento dei trasporti pubblici e il piano energetico. Di qui occorre partire per valutare contestualmente le necessità di carattere finanziario, in rapporto alle condizioni del bilancio dello Stato e al vincente della bilancia dei pagamenti e dell'indebitamento con l'estero.

I comunisti prendono atto dell'impegno ribadito in questi giorni dal governo a rispettare gli impegni e le scadenze programmate, alla cui definizione i comunisti hanno dato anche di recente un preciso contributo, e il cui ruolo per l'allargamento e la riqualificazione della base produttiva e dell'occupazione, nonché per il rilancio della programmazione, è da ritenersi decisivo. Alla definizione di questo progetto si collegano questioni di grande rilevanza come quelle della dislocazione di nuove iniziative produttive, della partecipazione statale, dell'assetto della Montedison, delle prospettive della GEPI e della mobilità della manodopera. In stretto rapporto con le questioni di politica economica,

### SCELTE RIGOROSE E COERENTI

Con le indicazioni e le proposte avanzate dalla III Commissione del Comitato centrale, il nostro partito ha dato una risposta puntuale e rigorosa alla campagna «ferocissima» con la quale si è cercato di stravolgere e deformare le posizioni dei comunisti sulle grandi questioni dello sviluppo economico e sociale. Al tempo stesso un fermo avvertimento viene indirizzato a quelle forze che, dentro e fuori la DC, hanno con ogni mezzo di arrestare un processo appena agli inizi, che segna un mutamento nei rapporti tra le forze politiche e che deve portare — per questo noi ci battiamo — a soluzioni di governo più avanzate e rispondenti alle esigenze di profondo rinnovamento del Paese.

Di fronte ai nuovi ottimismo sulle possibilità di un superamento della crisi, che auspica senza cambiare alcunché nei meccanismi dello sviluppo, il nostro partito, in primo luogo, ha sottolineato il permanere di una situazione grave, il cui costo viene pagato dalle grandi masse popolari in termini di mancanza di posti di lavoro e di crescenti difficoltà a soddis-

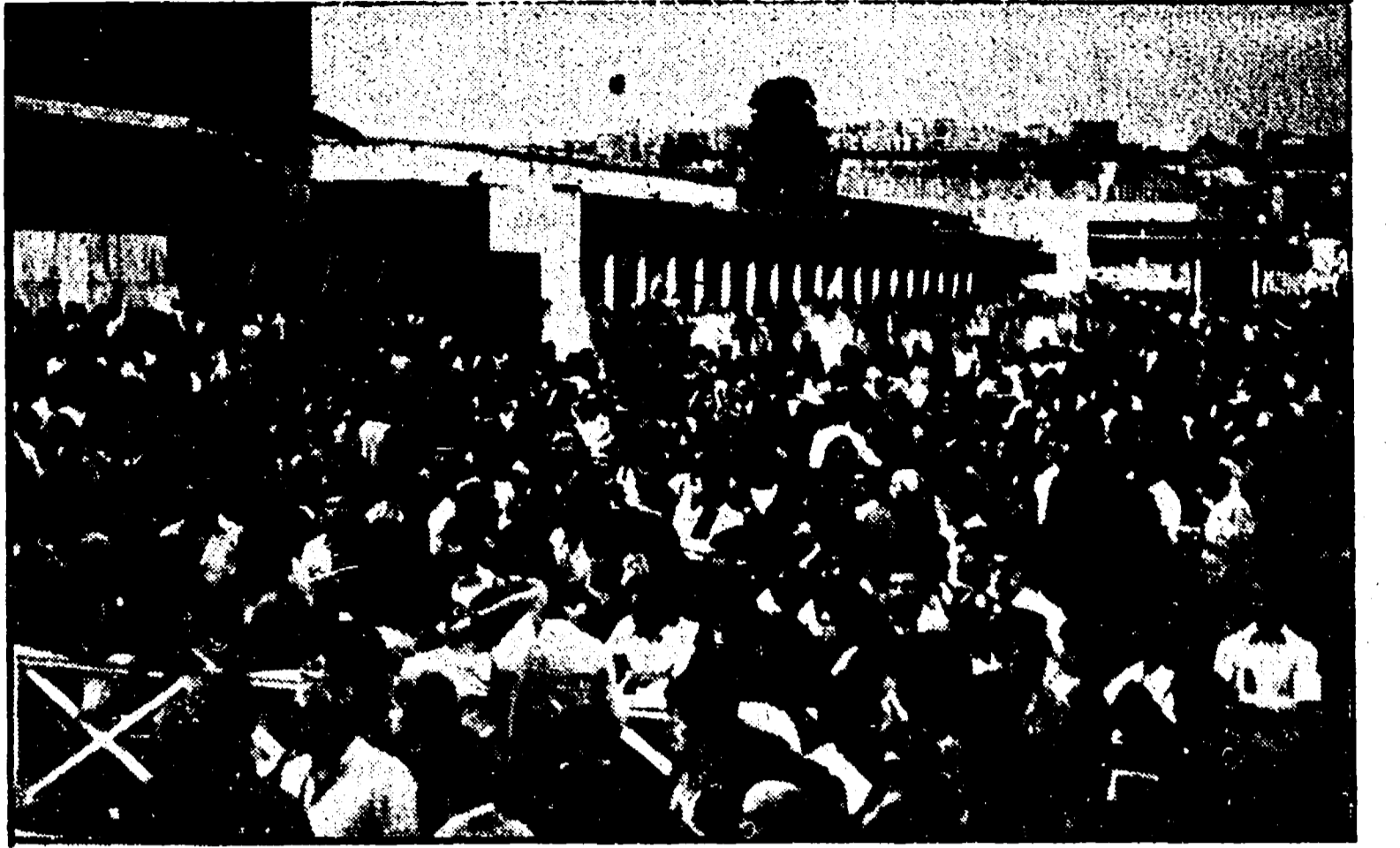
fare i bisogni fondamentali. A questa situazione non si può far fronte con mezze misure, né con una politica di restrizioni indiscriminate o di lassismo e permissività. Il grande obiettivo che ancora una volta indichiamo, quello del mutamento profondo degli indirizzi economici, richiede che fin da oggi ci si muova con misure che delinano una nuova politica di sviluppo. Occorre, cioè, subito gettare le basi perché la crisi venga superata, mettendo in atto provvedimenti che qualificano e rendono stabile la ripresa produttiva. Occupazione e investimenti, soprattutto in direzione del Mezzogiorno, sono perciò i due grandi obiettivi ai quali deve essere finalizzata ogni misura.

Sappiamo bene, perché non è da oggi che portiamo avanti questa battaglia con il crescente consenso del popolo italiano, che tutto ciò comporta la lotta, l'iniziativa costante, lo scontro con tutte quelle forze, e sono sempre potenti e aggressive, che niente vogliono rinnovare e cambiare ma cercano di mantenere intatti tutti quei privilegi acquisiti in tanti anni

di inerzia e di malgoverno. Sanno bene i lavoratori, che di questa lotta trentennale sono stati i protagonisti, quanto sia difficile da raggiungere l'obiettivo di dare un assetto nuovo alla società italiana, affrontando i problemi dell'oggi per garantire un futuro diverso e migliore. Sono necessarie perciò scelte rigorose, obiettivi chiari e definiti, sui quali raccogliere il massimo di consenso fra le forze sane del Paese e sviluppare un'ampia mobilitazione popolare. Per questo, come è noto al di là di ogni dubbio, il nostro partito ha chiamato al massimo impegno di chiarificazione, di dibattito, di iniziativa e di lotta tutte le nostre organizzazioni e tutti i nostri militanti.

Siamo consapevoli che un'opera di risanamento e di trasformazione dell'economia e della società italiana quale noi indichiamo non è cosa di poco conto; ma abbiamo piena fiducia che la classe operaia, i lavoratori, con le loro lotte e la loro azione, riusciranno a mandare avanti il grande processo di rinnovamento nel quale sono oggi più che mai pienamente impegnati.

### Grande folla alla Mostra d'Oltremare



NAPOLI — Una immagine della immensa folla all'apertura del Festival

UNA FOLLA STRAORDINARIA, migliaia e migliaia di napoletani, di intere famiglie, di compagni venuti da ogni parte della Campania e da altre regioni hanno invaso ieri, con due ore di anticipo, la città del Festival alla Mostra d'Oltremare. E' il primo Festival Nazionale che si svolge in una città del Mezzogiorno. Alle 17 — la manifestazione d'apertura era fissata per le 19 — i compagni del servizio d'ordine hanno dovuto «cedere» e aprire i cancelli: una folla già incontenibile premeva per entrare.

ALLA MANIFESTAZIONE INAUGURALE hanno parlato il compagno Maurizio Valenzi, sindaco di Napoli; il compagno Abdon Alinovi, segretario regionale del PCI e il compagno Renzo Trivelli, membro della Segreteria. Erano inoltre presenti i compagni Chiaromonte e Napolitano della Direzione, Cervelli della Segreteria. L'Unità era rappresentata dal condirettore Claudio Petruccioli. Sul palco erano anche la delegazione di Cuba, ospite d'onore, e quelle di altri paesi.

LA PAGINA 9 E' DEDICATA ALL'APERTURA DEL FESTIVAL E AI PROGRAMMI

### Sottoscrizione: superati 5 miliardi e 506 milioni

In coincidenza con l'apertura del Festival nazionale dell'Unità la sottoscrizione per la stampa comunista ha compiuto un nuovo balzo in avanti raggiungendo quota 5 miliardi 506.779.800 lire, pari al 91,7% dell'obiettivo nazionale. Questa settimana alle 20 federazioni che già avevano raggiunto e superato il 100% si sono aggiunte quelle di Novara, Como, Treviso, Trento, Trieste, Bologna, Imola, Reggio Emilia, Rimini, Grosseto, Ascoli Piceno, Pescara, Avellino, Benevento, Brindisi, Ragusa e Siracusa. Dopo l'ultimo rilevamento effettuato alle ore 12 di ieri, la Federazione di Massa Carrara ha comunicato di aver raggiunto, con 25.300.000 lire, il 105% del proprio obiettivo.

\* A PAGINA 2 LA GRADUATORIA

### La visita del Presidente del Consiglio nelle tendopoli sconvolte dal maltempo

## Agli impegni verbali di Andreotti nel Friuli il governo dovrà far seguire subito i fatti

Il primo ministro ha mostrato di concordare con le proposte alternative e ravvicinate tendenti a dare il più rapidamente possibile un tetto ai disastri — Presidiata da alcuni gruppi di terremotati la statale Pontebbana — Numerose manifestazioni di denuncia e di protesta



### Ritrovato il bimbo rapito Arrestata la baby sitter

Enrico Campidonio, il bimbo di sei anni rapito tre giorni fa a Torino è stato liberato dai carabinieri che, facendo irruzione in un appartamento, lo hanno trovato sotto il letto. Lo aveva sequestrato la baby sitter, con la complicità del marito, i rapitori, Eriano Conzatti, che si era fatta però assumere sotto il falso nome di Emanuela Fusco — ed il marito Giovanni Sorrentino, sono stati arrestati. I carabinieri non escludono che i due coniugi abbiano avuto dei complici e che esista alle loro spalle una organizzazione più ampia anche a conduzione familiare. Il piccolo Enrico ha sostenuto di non avere provato nessuna paura nel corso della prigionia: «Non avevo paura perché ero a casa della tata» ha detto.

#### Dal nostro inviato

UDINE, 4. — Il Friuli come priorità nazionale. La ricostruzione di questa terra così duramente colpita, e sulla quale si affaccia un futuro incerto, è al centro di un progetto organico da approntare al più presto, cioè non appena la Commissione interministeriale (prevista per il 13, 14 e 15 settembre) avrà raccolto la documentazione necessaria per la ricostruzione. Le linee, la prospettiva concreta della ricostruzione, la nascita e l'evoluzione di una politica di sviluppo, sono i grandi temi che il presidente del Consiglio Andreotti ha ripetuto più volte ieri sera a Udine e oggi durante le tappe della sua visita alla zona terremotata. Affermazioni di volontà e di impegno politico che, se non altro, non hanno evitato l'esplosione di tensioni ormai incontenibili, accumulate durante quattro terribili mesi. E che

hanno resa ancora più convulsa, nervosa ed amara una giornata seguita alla peggior notte che dal 6 maggio abbiano trascorso i friulani terremotati. Ieri sera, e poi ininterrottamente per ore ed ore, un vero e proprio diluvio si è abbattuto sul Friuli. Un vento gelido e fortissimo sollevava l'acqua in ogni fessura, impossibile difendersi dal freddo e dall'umidità. Nessuno ha potuto dormire nelle tendopoli. In molte località la violenza della bufera ha strappato via ogni cosa e la gente ha dovuto rifugiarsi nelle tende rimaste in piedi.

Stamane, sotto un cielo gonfio di nubi le cime delle montagne dei Carni sono apparse spruzzate di neve (già la prima neve, a settembre) sotto i mille metri. La pianura era sferzata da una tramontana freddissima. Una vera giornata d'inverno. In questo clima, che non poteva rendere più crudamente il peso delle sofferenze di chi da quattro mesi vive nelle tende e non ha una prospet-

tiva prossima di uscirne, è iniziata la visita del presidente del Consiglio. Gruppi numerosi di terremotati e di giovani avevano accolto l'appello del coordinamento delle tendopoli a presidiare la statale Pontebbana. Inalberavano cartelli mordaci, distribivano volantinetti di denuncia contro i numerosi ritardi della ricostruzione e la inettitudine della giunta regionale di destra. Ma più della contestazione di queste minoranze combattive, colpiva l'assenza della grande massa dei terremotati, il loro silenzio. Ma più della contestazione di queste minoranze combattive, colpiva l'assenza della grande massa dei terremotati, il loro silenzio. Ma più della contestazione di queste minoranze combattive, colpiva l'assenza della grande massa dei terremotati, il loro silenzio.

Queste cose Andreotti le ha dette nel corso di piccole sale, alla presenza di sindaci e giornalisti. La sensazione di un distacco con le attese deluse, i quattro o cinque mesi di vane promesse, di sofferenze crescenti, è apparsa tuttavia sempre più netta. Impartire un consiglio di tutto ciò si è indirizzata verso l'intero paese.

Mario Passi  
(Segue in penultima)

### La legge di riforma penitenziaria è in vigore da un anno ma non viene applicata

## Carceri: le vere ragioni del malessere

Che cosa sta accadendo nelle carceri italiane? Qual è il significato del casto momento di protesta che si è acceso a Ferragosto contemporaneamente in dieci reclusori? Esso ha diversi momenti di grande responsabilità da parte dei detenuti, a colloqui e incontri con le autorità, ad assemblee e documenti colti dentro e fuori delle carceri, ad iniziative sul piano giudiziario — quale il ricorso alla Corte Costituzionale da parte dei giudici napoletani perché dica il suo parere sulla disparità di trattamento dei detenuti — punte di esasperazione accompagnate dall'intervento della polizia con grave pregiudizio per gli esiti e lo scioglimento della complessa questione. Ancora oggi è grave la tensione a Iriano e a Cagliari e in altre città. E del resto la situazione non è certo di oggi, né di quest'anno, se si pensa ai «festini» nei reclusori italiani anche lo scorso anno e l'anno passato ancora.

Il rischio più grave, oggettivamente, è che il movimento si diffonda all'interno del carcere stesso, si rinchiodi nei «ghetti», venga in questo modo non solo emarginato, ma si carichi di tutto quel potenziale negativo che deriva dall'isolamento e dall'aspirazione cosciente di un'impetuosa oggettività a muoversi, a operare, a imporre l'applicazione di una riforma che esiste sulla carta, che con tutti i suoi limiti da rivedere e da correggere al più presto, può essere considerata fra le più avanzate, ma, proprio perché inapplicata, finisce con il suonare astratta enunciazione se non addirittura beffa.

In questo clima possono

trovare ampio spazio — e lo avvertiamo sull'Unità, proprio a Ferragosto — le voci che scoppiano i primi moti della rivolta — punte di provocazione e di violento ribellismo — che finiscono per compromettere ogni progresso nel movimento e ogni positiva maturazione delle coscienze.

Una prima indagine condotta da un gruppo di esperti di varie discipline sulla situazione delle nostre norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure «privative e limitative di libertà», pone infatti l'accento prima che su ogni altra cosa, sulla necessità della partecipazione più ampia del mondo esterno alla attuazione della riforma.

Parlamento, consigli regionali, provinciali e comunali, partiti, sindacati, organizzazioni economiche, scolastiche, culturali e tutti gli altri centri di vita associativa del Paese sono stati fatti protagonisti, non meno della popolazione carceraria e di tutti gli addetti all'ordinamento giudiziario e penale, del suo e radicale mutamento che la legge impone, anzitutto liquidando il carattere segregatorio del luogo di pena, e poi, sottolignando il momento

educativo e del reinserimento pieno nella società. Che se ne prenda coscienza, in ogni regione, è un dovere che è già deciso per l'avvio alla attuazione della riforma, e se non si vuole che la nuova legge da strumento di avanzamento democratico della società italiana diventi, come qua e là si paventa, e come sta avvenendo in questi giorni in diversi carceri, un elemento di sempre più aspra agitazione e riaccensione da parte dei detenuti e dei reclusi, di malcontento e di impotenza del personale carcerario, di ulteriore turbamento, quindi, della vita nazionale.

Le agitazioni e le sommosse in corso nelle carceri italiane hanno, infatti, come elemento centrale e caratterizzante dell'attuale momento la richiesta di porre in attuazione le norme di riforma che si

ella non ammissibilità del ricidivo a regime di semilibertà) la legge di riforma, ad essere in vigore e a 4 mesi dalla emanazione del regolamento di esecuzione.

Occorre dire subito che denegando o nulla, fino ad oggi, è stato, nonché realizzato, neppure avviato ad una qualche soluzione, ordinaria e graduale, la realizzazione dei nuovi «Centri di servizio sociale», dal cui funzionamento, dipende ogni possibilità di attuare il regime di semilibertà, est-

#### Umberto Cardia

(Segue in penultima)

Riunito a Madrid il «vertice» della opposizione democratica  
IN ULTIMA

### OGGI atmosfere

ALTRI su questo giornale (e nella sede più adatta) dedicati a un commento politicamente ragionato al raduno dei democristiani che concludono oggi il congresso di Caserta, dal fratello di mio marito. Ed è soltanto questo che resta da fare a molti: un congresso di Caserta, dal fratello di mio marito. Ed è soltanto questo che resta da fare a molti: un congresso di Caserta, dal fratello di mio marito. Ed è soltanto questo che resta da fare a molti: un congresso di Caserta, dal fratello di mio marito.

suggeritogli dalla sua grande disposizione per le polemiche che ne ha due. Un altro momento, essenziale ai fini del congresso, è da coprire in un colloquio di lavoro e lapidariamente riportato. «Umberto Agnelli e Mario Segni si scambiano le impronte digitali, il quale? «Sono reduce da Sintino. Conosce?» domanda il figlio dell'ex capo dello Stato. «No. Non ci sono mai stato», risponde il fratello del presidente della Fiat». «Invece lo abbiamo visto», immagina che avrebbe detto con orgoglio, se fosse stata la anche lei, la cognata dello Stato. Si è trattato comunque di parole meste ma memorabili.

Personalmente, le nostre simpatie più colorate vanno al deputato piemontese Giuseppe Costamagna, uno dei più implacabili anticomunisti del Mercato Comune. E Donat Cattin siamo gli unici veri anticomunisti nella DC: dice con ragionevole sufficienza, il quale è andato al congresso non invitato, vi ha letto un intervento, ed è quindi uscito dicendo ai giornalisti: «Peones quelli?». La dentro sono tutti miliardari, poi se ne va e lo aiuti di Agnelli tira un sospiro di sollievo. Bravo Costamagna. Noi conosciamo il nostro, ma se ne va e lo aiuti di Agnelli tira un sospiro di sollievo. Bravo Costamagna. Noi conosciamo il nostro, ma se ne va e lo aiuti di Agnelli tira un sospiro di sollievo.

Fortebraccio

A PAG. 7 - Il dibattito sulla riforma di Napolitano

A PAG. 5 - La situazione nelle carceri in rivolta. Il PCI chiede la convocazione urgente della Commissione giuridica